

L'ASCETA E LA GRAZIA

di Alba Chiara

Contemplare la figura di Trevrizent (1), così come facilmente possiamo immaginarlo, di un vecchio venerabile, e lasciare che da lui fluisca in noi quanto ci ispira. Perché egli è l'immagine dell'Io realizzato, del Cristoforo, cioè dell'Io che porta in sé il Cristo.

Contemprarlo per ritrovare l'armonia, oltre l'intollerabile disarmonia del mondo, e la gioia dell'essere, che proviene dall'Io in ogni istante connesso al mondo spirituale, dunque alla sua sorgente celeste.

Non nutrire odio, avversione, desiderio, eccitazione, tristezza, insoddisfazione, sgomento, angoscia, paura, perché si è raccolti in se stessi, nel centro fra gli estremi.

Sentire lo stato di grazia che abita in noi, perché siamo in ogni istante fedeli a Dio e al mondo spirituale, sacrificando a ogni istante ciò che con lo spirito stride. Tutto questo è Trevrizent e molto altro ancora, ed è così che ci viene richiesto di vivere, specialmente negli anni a venire, per scongiurare gli eventi che, come una nube oscura, minacciano l'umanità.

Dall'inizio del nuovo millennio una serie di eventi - gli attentati di New York, Madrid e Londra, la crisi dei mutui *subprime* con tutto ciò che ne è seguito e l'attacco finanziario ai paesi dell'Europa meridionale - hanno fatto piombare soprattutto l'Occidente in uno stato d'ansia che ci allontana dal mondo spirituale. È vero tuttavia che questi eventi si sono verificati per scuoterci dallo stato di sonno con sogni del materialismo, che ha sciolto l'umanità dalla connessione con lo Spirito, come mai prima era accaduto nella storia.

I ripetuti shock hanno risvegliato in molti la coscienza e abbiamo capito che c'è un'estrema urgenza che l'umanità, soprattutto occidentale ma non solo, ripensi se stessa, il proprio modo di essere e di vivere, di sentire e di pensare.

L'Occidente, infatti, in quanto portatore di Io, è maggiormente responsabile di fronte a Dio e al Cristo, Spirito della Terra e Signore del Karma.

La sollecitazione celeste non ha avuto soltanto aspetti negativi, che erano peraltro già iscritti nel karma del mondo, ma anche di misericordia, riconoscibile nelle tante, ripetute apparizioni mariane, donate con il fine manifesto di chiamare gli uomini alla conversione dei cuori e delle menti. Da tutto ciò si comprende che ci troviamo dinanzi a una svolta epocale, che si deve però verificare secondo la volontà e il disegno dell'Altissimo e delle Gerarchie, pena un decadimento tragico dell'umanità.

Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che la conversione di massa non è facile da ottenere, in quanto ogni essere umano dovrebbe prendere coscienza del fatto che la vita ci è stata donata per santificarla e santificare con essa la Terra. Ogni

nostro atto, anche il più banale, dovrebbe essere compiuto con volontà santificante, connettendolo così al mondo spirituale.

Gli scienziati, soprattutto, dovrebbero comprendere quanto sia delicato il loro compito, che deve puntare a migliorare la salute dell'uomo senza travalicare i limiti che Dio ha posto e ai quali bisogna liberamente obbedire.

Questa scienza tuttavia, che è giunta alla clonazione della vita e punta a renderla perfetta, non è che l'espressione di un lungo processo, iniziato lontano nel tempo e figlio del materialismo. Il processo si può comunque invertire e la scienza che domina sola e sovrana, sconnessa dall'arte e dalla fede, può ritrovare la connessione, purché tanti nel mondo cristiano, dalle anime più semplici alle più alte, abbiano la volontà di porsi sulla via della santificazione. Del resto, Scaligero ci ha spronato, affermando che la santità è tutt'altro che una meta difficile da raggiungere per l'uomo. Intanto egli non rifiuti di comprendere le lezioni di disillusione, di dolore e sofferenza che la vita dà, non si ribelli a essi, ma ne accolga gli insegnamenti, il senso profondo.

Mai come oggi, possiamo inoltre dire, si rende necessaria l'unione di scienza, arte e fede, che R. Steiner fortemente auspicò, ben sapendo a che cosa avrebbe portato il solitario dominio della scienza.

Per chi segue il cammino del Graal è Trevrizent il modello, l'ispiratore. Mediante questa grande personalità spirituale che von Eschenbach ci ha fatto conoscere, comprenderemo ciò che dobbiamo diventare quanto al pensare, al sentire e al volere, per aiutare l'umanità a imboccare il retto cammino dell'evoluzione.

Trevrizent il penitente, Trevrizent l'asceta è in verità colui che può ottenere lo scioglimento del karma negativo del mondo e l'effusione della grazia. Ma non basta un solo Trevrizent: ne servono tanti in questo periodo di svolta della civiltà.

(1) W. von Eschenbach, *Parzival*, UTET, Torino 1957, pp. 348 sgg.